

I manuali adottati dall'Ucoii

Abluzioni, jihad e velo

Così sarebbe l'ora di islam

Ecco i libri del catechismo di Allah: alle donne vietato sposare gli "infedeli"

I comandamenti dell'Islam

La tassa per il culto:

«La Zakat viene pagata per i musulmani poveri e bisognosi, i pellegrini, per la propagazione dell'Islam o per i preparativi di guerra»

Uscendo dalla toilette:

Sia lodato Allah che mi ha permesso di sbarazzarmi di ciò che è nocivo e mi ha concesso la buona salute.

Prima di avere rapporti intimi con il coniuge:

In nome di Allah! O mio Signore, scaccia i demoni da noi e scacciali da quello che ci concederai (Se è destino che in quel rapporto debba essere concepito un bambino, esso sarà protetto dall'influenza satanica).



LA DONNA MUSULMANA

■ «Veste un abito completo che le copre tutto il corpo eccetto il volto e le mani in presenza di estranei». Questo perché per la femmina è vietato «Scoprirsi "l'aura" davanti a qualcuno», dove per "aura" si intendono le parti del corpo dell'uomo e della donna che devono essere coperte in pubblico. L'"aura" dell'uomo riguarda la porzione di corpo compresa tra l'ombelico e le ginocchia, quella della donna è il suo corpo intero, esclusi mani e viso.

■ «Nel suo periodo (di mestruazione) si astiene dalla preghiera, dal digiuno, dalla recitazione del Corano e dal frequentare le moschee». Tuttavia, «quando il periodo si esaurisce, deve fare il Ghush (Abluzione completa) e recuperare il digiuno ma non le preghiere».

■ «Non le è permesso sposare un non musulmano (cristiano, ebreo o altro) a meno che non si converta all'Islam». Mentre agli uomini musulmani il matrimonio misto è concesso.



ANDREA MORIGI

Si insegna già il catechismo islamico. Non ancora a scuola, ma in moschea, con tanto di libri di testo (tradotti) in italiano dalle edizioni Al-Hikma di Imperia. Si trovano sussidi didattici per bambini a 5 euro, come "Il libro della preghiera" e "Il libro dell'abluzione", album a colori e da colorare per insegnare ai bambini come si eseguono la salat (l'orazione islamica) e gli atti precedenti di purificazione.

Per chi intende saperne di più, dovrebbe bastare il Corano. Lo si legge, lo si recita, magari lo si im-

para anche a memoria, ma non lo si interpreta.

Se qualcuno poi (...)

(...) è interessato ad acquisire le basi e i precamboli della fede, l'Unione delle Comunità ed Organizzazioni Islamiche in Italia adotta dal 1995 un manuale di maggior spessore ma accessibile a tutti, "Il cammino verso l'Islam" di Muhammad Sulaiman Al-Ashqar, nella versione di Abduljalil Randellini. L'operetta dispensa le conoscenze più elementari della rivelazione di Maometto e gli sviluppi successivi, fra i quali i famosi cinque pilastri. Così, quando si arriva al sedicesimo capitolo, Za-

kat, che tratta del diritto dei poveri e della purificazione dei beni, ci si imbatte in una definizione della tassa per il culto che recita: «La Zakat viene pagata per i musulmani poveri e bisognosi, i pellegrini, per la propagazione dell'Islam o per i preparativi di guerra». Tutto nel rispetto del dettato del Corano a cui, nella versione italiana a cura dell'Ucoii, viene aggiunto un commento che riguarda «le cosiddette "spese segrete" effettuate per ottenere qualcosa di non immediatamente divulgabile». In mancanza di precisazioni ulteriori, un fedele poco accorto potrebbe considerare un atto di devozione la raccolta di elemosine per

procurarsi 120 chilogrammi di nitrato d'ammonio, per esempio. Soprattutto se, a caccia di maggiori dettagli, si imbattersse nel sito islam.huda.it, che specifica: «L'espressione "sul sentiero di Dio" include ogni sorta di carità e i giuristi non hanno esitato a cominciare dall'equipaggiamento militare per la difesa dell'Islam, poiché lotta unicamente per stabilire il Regno di Dio sulla terra».

Del resto, l'acquisto di ingredienti per confezionare esplosivo non compare tra le proibizioni nel "Cammino verso l'Islam", fra le quali invece Al-Ashqar elenca il vino e la carne di animali immondi, tipo l'aquila e l'avvoltoio, il maiale, l'asino e il leone. Non sono divieti particolarmente preoccupanti, almeno non quanto gli altri che seguono. È grave «essere disubbidienti verso i nostri genitori» e ne sanno qualcosa Hina Saleem, Sanaa Dafani e un'altra quarantina di ragazze, finite piuttosto male, figlie di musulmani.

Per chi le ha uccise, potrebbe sempre valere la regola che impedisce di uccidere «a meno che non ricorrano motivi legali». Anche perché, fra i peccati, ce n'è uno, in particolare, da non commettere: «Disertare il campo di battaglia nella lotta sulla via di Allah», suscettibile di letture estensive o riduttive, almeno tanto quanto il termine jihad o guerra santa.

Per quanto sia più specificamente un dominio maschile, la vita di preghiera nell'Islam svolge un ruolo preponderante, spiega "Il Ricordo e l'Invocazione di Allah" di Sadik Mohammed Sharaf, sempre a cura dell'Ucoii. Vi si trovano perfino le formule, rigorosamente in arabo e in italiano, da recitare entrando in una toilette: «O mio Signore! Mi rifugio in Te contro i demoni maschi e femmine». Scampati a quelle pericolose frequentazioni, si esce con un'altra giaculatoria: «Sia lodato Allah che mi ha permesso di sbarazzarmi di ciò che è nocivo e mi ha concesso la buona salute».

Precetti generali a parte, ve ne sono alcuni che riguardano direttamente «la donna musulmana», a cui è dedicato il 27° capitolo del "Cammino verso l'Islam". Che non sia considerata alla pari dell'uomo, è evidente già dalle

raccomandazioni che è tenuta a rispettare: «Veste un abito completo che le copre tutto il corpo eccetto il volto e le mani in presenza di estranei», inoltre «nel suo periodo (di mestruazione) si astiene dalla preghiera, dal digiuno, dalla recitazione del Corano e dal frequentare le moschee». Tuttavia, «quando il periodo si esaurisce, deve fare il Ghusl (Abluzione completa) e recuperare il digiuno ma non le preghiere». A confermare la condizione di totale sudditanza della femmina, «non le è permesso sposare un non musulmano (cristiano, ebreo o altro) a meno che non si converta all'Islam». E pensare che, poco sopra, era proprio "Il Cammino verso l'Islam" a ricordare discriminatamente la norma secondo la quale «un musulmano può sposare una musulmana, una cristiana o un'ebrea».

Chissà se siano questi gli insegnamenti auspicati, nella scuola pubblica, dal viceministro Adolfo Urso, dal cardinale Renato Raffaele Martino, dall'on. Massimo D'Alema e dal presidente della Camera dei deputati Gianfranco Fini che, nella loro corsa verso la modernità, sembrano aver imboccato il vicolo cieco del fondamentalismo.

Il corso di islamismo fa torto agli altri culti e mina la sicurezza

■ ■ ■ MASSIMO INTROVIGNE

■ ■ ■ La vogliono Fini, D'Alema e anche il cardinale Martino, che non è "il Vaticano" ma spesso una voce fuori del coro. Ma l'ora di religione islamica è un errore, per due buoni motivi.

Anzitutto, perché l'ora di religione islamica e non quella ortodossa o Testimone di Geova? È possibile che se parliamo di pratica religiosa regolare queste comunità siano più numerose degli islamici in Italia. I Testimoni di Geova in Italia sono 400.000 e gli ortodossi - in maggioranza immigrati - mezzo milione, mentre del milione e più d'immigrati di origine islamica è difficile dire quanti mantengano un contatto con la loro religione.

■ ■ ■

Con la crescita della diversificazione religiosa tra un po' non si potrebbe negare neppure l'ora di religione pentecostale (350.000

fedeli se si considerano gli immigrati), seguita da quella buddhista, sikh, induista e così via. A parte i problemi organizzativi, ne risulterebbe una Babele e un supermercato delle religioni. Con l'ora di religione il legislatore ha voluto riconoscere il ruolo della tradizione cattolica nella nostra storia e nel nostro ethos nazionale, non dare a tutti i ragazzi che vivono in Italia la possibilità di trovare a scuola la "loro" religione. L'insegnamento di religioni diverse dalla cattolica è del resto liberamente impartito fuori della scuola.

■ ■ ■

Secondo: chi gestirebbe l'ora di religione islamica? Tutti i governi, di destra e di sinistra, in Italia ma anche in Francia, in Belgio e in Spagna hanno provato a trovare un interlocutore musulmano unico e rappresentativo. Nessuno ci è riuscito. In Francia è viva la discussione su come il Consiglio francese del culto musulmano (CFCM), costituito dall'allora Ministro dell'Interno Sarkozy per dare allo Stato un interlocutore islamico, nella sostanza non funzioni. Da una parte, per presentarsi come rappresentativo, ha dovuto includere le organizzazioni più fondamentaliste – che lentamente ne stanno prendendo il

controllo, proprio quello che Sarkozy non voleva –, dall'altra le liti fra musulmani, e fra i governi che li finanziano (Algeria contro Marocco, Arabia Saudita contro Maghreb), ne paralizzano il funzionamento. Stabilita l'ora di religione islamica anche in Italia occorrerebbe trovare chi impartisca le lezioni.

■ ■ ■

Se fosse l'organizzazione più grande, l'UCOII, l'Unione delle Comunità e Organizzazione Islamiche in Italia (che peraltro si è detta non interessata), avremmo la scuola di fondamentalismo islamico finanziata dallo Stato. Se non fosse l'UCOII questa – che, piaccia o no, controlla ancora la maggioranza delle moschee italiane (nonostante pregevoli sforzi per creare alternative) – avrebbe ragioni di dire che gli insegnanti non sono rappresentativi, sono "musulbuoni", "sindacalisti gialli dell'islam" o "zii Sam", come va già dicendo per qualunque iniziativa che non la ricomprensca.

Ora di religione islamica a scuola? Per dirla con l'ispettore Clouseau nel film La pantera rosa "c'è una sola cosa che non va in questa idea: è stupida".